

OLTRE IL VELO

*Cosa sarebbe successo se
Harry avesse raggiunto Sirius al di là del velo*



A. C. GRIFFIN

GRYFSBURY

“Il secondo getto luminoso lo colpì in pieno petto.

La risata non gli si era ancora spenta sul viso, ma il colpo gli fece sgranare gli occhi. [...]

Sirius parve impiegare un'eternità a toccare terra: il suo corpo si piegò con grazia e cadde all'indietro oltre il velo logoro appeso all'arco.

Harry colse un misto di paura e stupore sul suo volto sciupato, un tempo così attraente, mentre varcava l'antica soglia e spariva dietro il velo, che per un momento ondeggiò come scosso da un forte vento, poi ricadde immobile.

Udì l'urlo di trionfo di Bellatrix Lestrange, ma sapeva che non significava niente...

Sirius era solo caduto al di là dell'arco, da un momento all'altro sarebbe ricomparso...

Ma Sirius non ricomparve.”

Da Harry Potter e l'Ordine della Fenice, Cap. 35 “Oltre il velo”, pp. 746-747

A. C. GRIFFIN

OLTRE IL VELO

**COSA SAREBBE SUCCESSO SE
HARRY AVESSE SEGUITO SIRIUS AL DI LÀ DEL VELO**



GRYFSBURY

Edizione per *Harry Potter Back to Hogwarts* a cura di Casa Grifondoro

È forse Grifondoro la vostra via,
culla dei coraggiosi di cuore:
audacia, fegato, cavalleria
fan di quel luogo uno splendore.

Prima edizione 1 marzo 2016

Seconda edizione 12 marzo 2016

Pubblicato per la prima volta da Gryfsbury Editore

Tutti i diritti riservati

OLTRE IL VELO

COSA SAREBBE SUCCESSO SE HARRY

AVESSE RAGGIUNTO SIRIUS AL DI LÀ DEL VELO?

*“Il secondo getto luminoso lo colpì in pieno petto.
La risata non gli si era ancora spenta sul viso, ma il colpo gli fece sgranare gli occhi.
[...]
Sirius parve impiegare un'eternità a toccare terra: il suo corpo si piegò con grazia e
cadde all'indietro oltre il velo logoro appeso all'arco.
Harry colse un misto di paura e stupore sul suo volto sciupato, un tempo così
attraente, mentre varcava l'antica soglia e spariva dietro il velo, che per un momento
ondeggiò come scosso da un forte vento, poi ricadde immobile.
Udì l'urlo di trionfo di Bellatrix Lestrange, ma sapeva che non significava niente...
Sirius era solo caduto al di là dell'arco, da un momento all'altro sarebbe ricomparso...
Ma Sirius non ricomparve.”*

(Da *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*,
Cap. 35 “Oltre il velo”, pp. 746-747)

La prima cosa che notò Harry aprendo gli occhi fu la luce. Abbagliante, rilucente, ammaliante... quasi soprannaturale. La seconda cosa che notò fu la leggerezza del suo corpo, come se d'un tratto la gravità non esercitasse più alcuna forza su di lui. Poi, guardandosi intorno, si rese conto di qualcosa di meravigliosamente straordinario: stava fluttuando nel vuoto! La luce che lo aveva accolto al suo risveglio era l'unica cosa presente.

Non poteva essere, un attimo prima si trovava proprio... dove? Si rese conto con angoscia che non ricordava come fosse arrivato in quello strano luogo. Che stesse sognando? Provò ad urlare, a spalancare gli occhi, a pizzicarsi le guance. Nulla, nessun risveglio improvviso: solo luce bianca ovunque guardasse, e lui stesso. Ma lui chi era?

Braccia, gambe. Ragazzo. Harry.

Si rese conto con sorpresa che tentare di ricordare le cose più banali, come il suo nome, gli costava una fatica immensa, come se il suo cervello venisse premuto in ogni direzione da tante piccole dita pungenti. La luce, invece, era così tranquilla, così pacifica... Preso da un'improvvisa euforia mai appartenutagli, rise di cuore roteando le braccia e facendo capriole nell'aria con incredibile agilità. La consapevolezza giunse lenta e rassicurante, come un'onda di acqua tiepida.

Sembra di essere in Paradiso...

... sono morto.

Vuoto.

Harry girò su se stesso lentamente, guardando lo spazio circostante senza realmente vederlo.

Vuoto.

Aspettò quasi con desiderio il brivido di paura, che non arrivò. È che d'un tratto sembrava tutto così... giusto.

Per la prima volta in tutta la sua vita, si sentì veramente libero.

«Ciao!» disse all'improvviso qualcuno dietro di lui.

Harry sobbalzò, voltandosi verso la voce. Davanti al suo sguardo si presentò una giovane donna, che doveva avere pressappoco la sua età. Quasi scoppiò a ridere, non sentendo più quel bisogno spasmodico di stare all'erta.

La ragazza sorrise leggermente ed una ciocca di capelli biondo miele le scivolò sul volto pallido. Non fu però quello ad attirare la sua attenzione, quanto i suoi occhi. Erano di un azzurro splendente e vivace, che ricordava vagamente uno sguardo conosciuto.

«Come ti chiami?» chiese incuriosito.

La giovane inclinò la testa, come se non avesse capito la domanda, e rispose semplicemente: «Quando?»

«In che senso, "quando"?»

«Mi pare ovvio, no? Quando?»

Harry corrugò le sopracciglia. Lo stava prendendo in giro o diceva sul serio ed era finito in un covo di matti?

«Temo di non capire.»

La ragazza roteò gli occhi e sbuffò sonoramente: «Prima o dopo il trapasso?»

Paradossalmente, non fu scosso dalla conferma della sua morte, né dal linguaggio diretto della giovane.

Il ragazzo cominciò invece ad innervosirsi per il modo in cui questa ragazza dava per scontato che lui conoscesse già tutte le strambe regole di quello strambo posto.

«Insomma, come ti fai chiamare da queste parti?»

La giovane sorrise, noncurante della sua esasperazione.

«Chiamami pure Ofelia.»

Non fu facile abituarsi all'aldilà.

Prima di tutto, dovette accettare l'assenza di un sopra e un sotto, di nord e sud, di est ed ovest... insomma, di punti di riferimento. Inoltre, non fu affatto facile credere all'inesistenza di una scansione temporale. Fortunatamente ebbe sempre accanto Ofelia, che finalmente si decise ad aiutarlo a capire meglio le leggi e le regole che vigevano in quello strano quanto meraviglioso luogo.

«Ogni anima appartiene ad un determinato settore, distinto dagli altri in base al tipo di morte a cui si è andati incontro. Quando un'anima raggiunge il settore ad essa destinato, viene affiancata da un'altra, appartenente ad un settore diverso. In questo modo, quando quest'ultima tornerà al proprio posto, la nuova arrivata sarà costretta a cavarsela da sola.» Con sguardo più serio, la giovane proseguì: «Non pensare però di poter passare tranquillamente da un settore all'altro: se non sei stato assegnato ad un nuovo arrivato e tenterai di superare la barriera che separa il tuo settore dagli altri, ti ritroverai semplicemente a rientrare nel tuo. Geniale, vero?» La ragazza lo fissò, con un luccichio stranamente familiare negli occhi. Harry non poté che annuire.

«Tu, quindi, a che settore appartieni?»

«A quelli morti a causa dell'amore.»

«E questo invece che settore è?»

«Te lo dirò un'altra volta, ancora non sei pronto.»

Ad eccezione di qualche mistero che ancora sfuggiva alla sua comprensione o che, a detta di Ofelia, non poteva essergli ancora rivelato, la vita - se poteva essere chiamata vita - era fantastica. Vigeva una tranquillità assoluta e tutte le anime che aveva incontrato erano state gentilissime con lui.

Stava appunto passeggiando insieme ad Ofelia, quando si imbatté in un nutrito gruppetto di anime radunate intorno a quello che sembrava un pozzo. Harry, incuriosito, si avvicinò a una di loro e chiese quale fosse il motivo di quella piccola folla.

«Vogliamo guardare il nostro ultimo momento da mortali, che altro?»

Harry sgranò gli occhi dalla sorpresa: «L'ultimo momento da mortali?»

«Già! Basta affacciarsi in quel pozzo! Non è meraviglioso? Moltissime anime vogliono vederlo e, d'altronde, come si fa a resistere?»

Harry aprì la bocca per fargli qualche altra domanda ma non fece in tempo perché l'anima venne inghiottita dalla folla.

«Non pensarci, Harry» disse all'improvviso la ragazza, che fino a quel momento lo aveva osservato a qualche passo di distanza. «Non sempre è la scelta migliore.»

«Tu hai visto il tuo ultimo momento di vita?»

Silenzio. Ofelia non rispose.

Il pensiero del pozzo però non lasciò la mente di Harry con facilità. Il ragazzo si sorprese a fantasticare spesso su quale visione gli avrebbe riservato quello strano portale, ed il fatto che Ofelia lo avesse ritenuto "non ancora pronto" non faceva che accrescere la sua curiosità e determinazione. Non appena riuscì a svincolarsi dalla sua giovane guida, si diresse verso il pozzo e si nascose in mezzo alle altre anime in attesa del proprio turno. L'ansia e la paura di essere scoperto da Ofelia non lo lasciarono neppure quando finalmente toccò a lui specchiarsi in quelle acque misteriose.

Si affacciò senza esitare, pronto a rivivere i suoi ultimi momenti di vita.

Lampi. Verdi. Rossi. Gialli. Viola.

Urla. Rumore di vetri infranti. Singhiozzi.

Un grido sopra gli altri.

Sirius.

Sirius che combatte. Sirius colpito da una luce verde. Sirius che cade. Sirius che sprofonda dietro il velo.

Rumore di passi. Altre grida.

Sirius.

Una mano cerca di raggiungerlo ma arriva troppo tardi.

Sirius.

Il velo sempre più vicino.

Sirius.

Sirius.

Silenzio.

Buio.

...Sirius

Harry si allontanò dal pozzo con un grido di disperazione, che risuonò nel silenzio dell'aldilà. I ricordi erano tornati, e lo sommersero con la violenza di un fiume in piena. I volti di Ron e Hermione gli vorticavano furiosamente in testa, seguiti a ruota da Sirius, Silente, sua madre che gli sorrideva attraverso lo specchio, l'odioso lampo di luce verde... «NO!»

«Ragazzo, tutto bene?»

«Hai bisogno di aiuto?»

«Ti serve una mano?»

Harry annaspò, cercando di liberarsi da tutte quelle anime che lo opprimevano.

Sirius...

Doveva trovare Ofelia.

«ERA PER QUESTO CHE NON VOLEVI CHE GUARDASSI LÌ DENTRO?»

La ragazza sobbalzò sorpresa. Si girò verso Harry ed impallidì nel vedere il suo viso irato e sconvolto.
«Dimmi che non l'hai fatto...» gli disse con voce supplichevole.
«Dimmi dov'è Sirius.»
«Ti prego...»
«ADESSO!»
«...DA QUANDO SEI COSÌ EGOISTA?» La giovane alzò la voce senza neanche rendersene conto. Il ragazzo trasalì, la sua ira offuscata dalla visione degli occhi lucidi di Ofelia.
«... egoista?»
«Ti sei forse dimenticato che l'intero mondo magico contava su di te? Che un sacco di persone innocenti moriranno perché tu volevi raggiungere il tuo "caro" Sirius? EH?» Harry indietreggiò, sconvolto ed irritato da questa serie di accuse insensate.
«L'intero mondo magico contava su di me? Per fare cosa? Non sono altro che un ragazzino!»
Lei lo guardò come se avesse la certezza che stesse mentendo, e iniziò a cantilenare in tono saccente:
«Ecco giungere il solo col potere di sconfiggere l'Oscuro Signore. Nato da chi lo ha tre volte sfidato, nato sull'estinguersi del settimo mese. L'Oscuro Signore lo designerà come suo eguale ma egli avrà un potere a lui sconosciuto e l'uno dovrà morire per mano dell'altro, perché nessuno dei due può vivere se l'altro sopravvive.»
Harry ne capiva sempre di meno.
«È una canzone? Una filastrocca? Non l'ho mai sentita prima d'ora.»
«Oh, santo cielo! Qui la conoscono tutti! È la profezia dei giorni nostri, che dà il via allo scontro più grande che ci sia mai stato tra bene e male. È per questo che Voldemort ha scelto te, perché ha sentito una parte di questa profezia e ti ha "designato come suo eguale". E ora tu, l'unico in grado di sconfiggere il Signore Oscuro sei... morto. Che dire, davvero gentile da parte tua immolarti così, per nulla! Hai appena destinato tutti ad un futuro orribile e privo di speranza!»
Harry, pallido in volto, parlò con voce appena percettibile, tutta la sua rabbia svanita: «Ofelia, ti giuro che non ne sapevo niente.»
Qualcosa nel suo sguardo fece in modo che la giovane si arrendesse a quella realtà. Dopo qualche secondo passato in attesa, la ragazza decise di fare i conti con quello che era successo, evitando di gravare ulteriormente a Harry del peso della sua scelta.
«Diciamo che ti credo» disse in tono pacato. «Quel che è fatto è fatto e bisogna trovare una soluzione. Non possiamo trascorrere l'eternità come spettatori del male che una stupida scelta ha fatto sì che non avesse rivali.» Lo guardò con benevolenza, gli occhi azzurri infiammati da una rinnovata determinazione.
«Q-q-quindi c'è un modo? – balbettò il ragazzo – un modo per uscire da qui?»
«Lo desidererei ardentemente, per il bene di tutti, ma... no. Se il tuo corpo non fosse stato disintegrato, probabilmente ti sarebbe stata data una scelta. Saresti finito in un luogo che nel tuo immaginario implica il dover scegliere, qualcosa che per te rappresenta l'andare avanti o il tornare indietro.»
«Come la stazione di King's Cross?»
«Esatto, come la stazione di King's Cross. La tua scelta però ti ha lasciato un unico binario da poter percorrere. Senza un corpo, la tua anima non ha dove tornare.»
«E come faremo ad aiutare quelli che sono ancora sulla Terra?»
«Mettendoci in contatto con un Babbano, ovviamente!»
Il ragazzo comprese allora che Sirius avrebbe dovuto aspettare.

Fu così che Harry scoprì che il suo settore era una suddivisione - parole di Ofelia - "per i mezzi trapassati", ovvero per quelle persone che non erano morte al cento per cento ma che, per qualche ragione, avevano ancora qualcosa che le collegava alla vita.

«Tu sei qui perché hai oltrepassato il Velo, un oggetto simile ad un portale che collega noi ed il mondo mortale. Oltretutto, tu ci sei entrato quando il tuo cuore stava ancora battendo, quindi teoricamente non sei né di qua né di là. Ovviamente sei morto, non tornerai mai in vita, il tuo corpo terreno è stato distrutto. Questa tua sorta di *ambivalenza* in entrambi i mondi, tuttavia, ti permette di instaurare un collegamento con l'esterno: puoi scegliere praticamente... qualsiasi cosa. Il collegamento più conosciuto è il ritratto: con un particolare incantesimo, è possibile attirare parte della propria anima in un dipinto. Altri creano, in vita, i cosiddetti "Horcrux", che dividono l'anima in più parti in modo tale da consentire a chi li ha creati di vivere per sempre. Questa alternativa è molto rara, poiché per creare un Horcrux è necessario dilaniare la propria anima tramite l'omicidio. Molti maghi, ed è questa la scelta più comune, preferiscono dunque legarsi alle persone.»

«Cosa intendi?»

«Maghi e streghe hanno dentro di loro quella che noi chiamiamo comunemente "magia", qualcosa di estremamente instabile, che non appartiene al mondo mortale, bensì a quello eterno. È per questo motivo che molte persone con genitori Babbani hanno comunque dei poteri magici: ciò avviene quando uno dei mezzi-trapassati decide di unirsi all'anima di un Babbano, rendendolo un mago o una strega. La magia non nasce dal nulla. La maggior parte di loro decide di legarsi ai Babbani appena nati, in modo tale da far sì che la magia viva in loro fin dalla nascita e che con loro si sviluppi. Naturalmente, come avrai ben immaginato, questa può essere tramandata. La magia ha tante forme e può essere modellata dalla natura a seconda delle esigenze. Non sempre riusciamo a spiegare tutto, neanche quando siamo da questa parte del Velo. D'altronde, che vita sarebbe senza un po' di mistero?»

Fu quel discorso a dare ad Harry l'idea. Si sarebbe unito all'anima dell'unico Babbano di sua conoscenza capace di convincere i suoi amici a credere alla situazione assurda che si era creata. L'unico con la possibilità di essere scambiato per uno studente come tanti altri.

Dudley Dursley.

Non fu affatto facile convincere il cugino.

C'era da riconoscere il fatto che non erano mai stati esattamente in ottimi rapporti. Inoltre, quando Dudley iniziò a credersi pazzo perché sentiva la voce del cugino all'interno della sua testa, non fu facile persuaderlo del contrario. Dudley infatti credette che il troppo studio a causa degli esami imminenti (ovvero la mezz'ora al giorno in cui fissava i libri con sguardo vacuo mentre la madre gli preparava manicaretti) l'avesse fatto uscire fuori di testa.

Ofelia aveva avvertito Harry del fatto che non sarebbe stato semplice legarsi ad un Babbano, spiegandogli come la maggior parte dei maghi decidesse di lasciare all'individuo designato la propria magia come eredità priva di coscienza, una sorta di anima silente incapace di comunicare. Harry però aveva bisogno di parlare con suo cugino: era necessario che lui ascoltasse ciò che aveva da dire, che lo aiutasse. In nessun'altra circostanza avrebbe donato la sua magia in eredità al Babbano più Babbano che avesse mai conosciuto.

Quando finalmente Dudley riuscì a capire che la voce nella sua testa era reale, Harry dovette supplicarlo per un aiuto.

«Ti ricordi quando quest'estate ti ho salvato dai Dissennatori?»

«Che vuoi da me, Harry?»

«Ho bisogno che tu faccia ciò che ti dico.»

«Non ho nessuna intenzione di stare ai tuoi ordini. Papà lo diceva che se non fossi stato attento la tua magia mi sarebbe entrata in testa.»

«Non fare lo stupido, Dud! C'è in gioco il futuro di tutto il Mondo Magico.»

«Non mi importa proprio niente del tuo mondo di svitati! Non ti permetterò di comandarmi.»

Harry capì di dover cambiare approccio.

«Non è solo il Mondo Magico ad essere in pericolo, anche tu lo sei!»

«Io? Questa è bella!»

Dietro il tono spavaldo, Harry percepì una vena di timore.

«Sì, Dudley. Tu, i tuoi genitori, i tuoi amici e tutte le persone che conosci. Se Voldemort vince, siete tutti spacciati.»

«Volde... vuoi dire quello che...»

«Sì, che ha ucciso i miei genitori. Sta diventando sempre più potente e se non mi aiuterai, sarà la fine per tutti. Hai presente le strane sparizioni, i crolli, le tempeste mortali? Tutto opera di Voldemort, e non si fermerà finché non avrà ucciso fino all'ultimo Babbano. Quindi, per una volta in vita tua, taci e ascolta.»

Dudley, ormai pallido come un lenzuolo, finalmente smise di opporsi. Harry decise di spiegare a grandi linee tutto ciò che era successo al cugino, che rimase imperturbabile per la maggior parte del tempo. Fu solo quando Harry gli disse che poteva comunicare con lui perché era morto, che qualcosa dentro di lui sobbalzò.

Dudley si alzò in piedi ed esclamò: «Sei *morto*?»

«Sì, sono morto. Non posso però permettere che una mia stupida scelta metta a repentaglio le vite di tutti coloro che conosco.»

«Quindi non ci vedremo più? *Mai più?*» Harry si stupì dell'intensità di quella domanda.

«No» rispose cauto.

Dudley non rispose subito. Quando parlò, la sua voce era stranamente risoluta.

«Lo farò. Ti aiuterò.»

Nemmeno l'Ordine della Fenice si lasciò convincere facilmente.

«Sono il primo a pensare che questa sia una stupidaggine, ma nella testa sento la voce di mio cugino che mi chiede di aiutarvi. Pensateci, come avrei fatto ad entrare in questa casa? Quando sono arrivato neanche la vedevo!»

«Dimostracelo» disse Silente pacato. «Di qualcosa che solo il vero Harry potrebbe sapere!»

Dudley fissò il Preside di Hogwarts nei suoi occhi straordinariamente turchini. Quindi, distogliendo lo sguardo, proseguì: «Ha detto di dirvi: Silente avrà lasciato davvero la scuola solo quando non ci sarà più nessuno che gli sia fedele.»

Silente strinse le labbra e Dudley intravide un luccichio di gratificazione guizzare nei suoi occhi penetranti.

«Dicci tutto ciò che dobbiamo sapere.»

Fu così che Silente, grazie alle informazioni - ricevute tramite Dudley - che Ofelia comunicò a Harry, ebbe la conferma delle sue ipotesi sugli Horcrux. Questo permise al Preside di partire al più presto alla ricerca dei frammenti dell'anima di Voldemort, mentre lo attanagliava il dubbio che uno di questi fosse rimasto intrappolato nel ragazzo.

Trovò una risposta proprio grazie a Ofelia: la giovane aveva infatti avvertito una scheggia di maleodorante oscurità staccarsi da Harry, non appena aveva oltrepassato il Velo, e finire nel posto che ad essa spettava, recidendo per sempre il legame con il suo malvagio proprietario.

«Harry dice che non deve mettersi quell'anello.»

«Per quale motivo, se mi è concesso?»

«Dice che è protetto da una particolare maledizione che potrebbe costarle la vita.»

«Interessante...»

I due cugini, unendo le forze, riuscirono quindi a trovarsi al cospetto di Lord Voldemort e a sconfiggere l'ultimo frammento d'anima del Signore Oscuro che ancora vagava sulla Terra.

E fu così che, insospettabilmente, Dudley Dursley, il Babbano più Babbano nella storia dei Babbani, sconfisse l'Oscuro Signore.

«Come facevi a sapere che Silente stava cercando informazioni sugli Horcrux?» chiese un giorno Harry a Ofelia.

Il ragazzo non poté non notare il fugace sorriso compiaciuto che le sfuggì sotto i baffi.

«Lo stavo tenendo d'occhio da un po' di tempo. Non sono solo un'anima guida come lo sono stata per te. Sono anche una custode, ed è per questo che ho libero accesso a ciò che accade sulla Terra. Pochi hanno questo privilegio.»

All'improvviso, Harry si rese conto di non aver ancora chiesto alla giovane donna la cosa più importante.

«Ofelia, qual era il tuo nome in vita?»

Lei lo guardò intensamente con i suoi brillanti occhi azzurri, un sorriso triste sulle labbra.

«... *Ariana*.»

Finito di realizzare
nel mese di marzo 2016
per conto della Gryfsbury Editore S.r.l.



Alice C. Griffin è nata a Bristol ma residente a Londra, ha una personalità instancabilmente creativa; dopo aver studiato alla RADA (Royal Academy of Dramatic Art) è ora un'affermata attrice teatrale, ed è nota per la sua incredibile versatilità e capacità di gestire alla perfezione personaggi molto diversi fra loro.

Oltre al teatro, ha sempre coltivato anche la passione per la scrittura: la sua versione alternativa ai fatti narrati da JK Rowling è stata inizialmente pubblicata sul web senza scopo di lucro, ma ha riscosso un successo tale che l'autrice di Harry Potter ha deciso di autorizzarne la pubblicazione.

“La prima cosa che notò Harry aprendo gli occhi fu la luce. Abbagliante, rilucente, ammaliante... quasi soprannaturale.

La seconda cosa che notò fu la leggerezza del suo corpo, come se d'un tratto la gravità non esercitasse più alcuna forza su di lui.

Poi, guardandosi intorno, si rese conto di qualcosa di meravigliosamente straordinario: STAVA FLUTTUANDO NEL VUOTO!”

Hanno detto di questo libro:

“Sorprendente e incredibile”

Robert Galbraith

“Una storia ricca di sorprese, capace di offrire ai fan del maghetto più famoso d'Inghilterra le risposte a degli interrogativi che senza dubbio si sono posti almeno una volta durante la lettura della saga da cui il racconto ha tratto origine”

The New York Times

“Un'incredibile riscrittura di uno dei romanzi più amati del nostro decennio”

Bloomsbury Publishing



GRYFSBURY

ISBN 817525766-0



9 788175 257665

<http://www.gryfsbury.com>

In copertina: illustrazione di Giulia Baratella

In retrocopertina: illustrazione di anonimo